**GIULIANO SOZI**

**Il servizio del dono**

**Tisato ai due campanili**

Caro Orlando,

ho visto i tuoi quadri e il tuo piccolo, impressionante camposanto provvisorio nell'esposizione "VIDERE/VIDERI" che, con il consueto slancio danzante, hai allestito nel Cortile dei Due Campanili. Non credo che ti piacciano discorsi sussiegosi, a base di circonlocuzioni ampie e gonfie di vento, né io sono portato a sparare paragoni esorbitanti, com'è nell'uso anche presso critici col vento televisivo in poppa. Del resto, tu niente mi hai chiesto (e perché avresti dovuto? Chi sono io?) e io niente o quasi niente ti do. Ma per esprimere quel quasi niente di cui voglio farti omaggio, permettimi (e non ti arrabbiare) di usare le tue stesse parole. Sì, niente meglio di alcuni tuoi scritti esprime, per vie parallele (non per parafrasi), il senso del tuo impegno in pittura, che è impegno di vita. "La vita è bella" spesso esclami: in questo senso, per compenetrazione, per osmosi, la tua pittura "bella": è gesto, ritmo di danza. Come quando, al Cortile dei Due Campanili, improvvisi durante il concerto i tuoi leggeri passi ritimici, e dai una lezione a tutti noi che ti guardiamo e non abbiamo il coraggio di fare ciò che anche a noi piacerebbe fare.

La Squilla, settembre 1998

**Tisato alle Sale Medievali**

La musica. Forse, se saremo capaci di camminare sull'invisibile corda che collega lo spazio con il suono, l'arco in pietra rosa con i ritmi e le armonie sinfoniche, saremo anche in grado di dare un'idea, pur approssimativa, di ciò che si prova entrando nelle Sale Medievali della Collegiata di Santa Maria Maggiore, visitando l'antologica di Orlando Tisato.

Forse. Ogni arte intraducibile, non si può "esprimere" con un mezzo diverso da quello che le è proprio. La musica si ascolta, la poesia si legge, l'architettura si "abita", la scultura si "tocca", la pittura si guarda. Passare da un piano all'altro, da un mezzo all'altro, è pericoloso. Eppure, quando si prova un'emozione, è difficile resistere alla tentazione di tradurre in parole ciò che si sente. Allora può essere di aiuto la musica: perché è meno lontana dall'atmosfera che emana dalla mostra pittorica di Orlando. Figurazioni sacre e archi, colori e musica… e via di seguito, in moto circolare, fingendo assenza d'inizio e di fine.

Raramente oggi si gode, visitando una mostra. Parliamo di quel godimento che sta a metà strada fra il cervello e il cuore, e che è provocato da una calibrata combinazione e giustapposizione di spazio e colore, luce e figura, sogno e realtà, stilema e cuore. Predomina oggi, nella pittura e nella scultura, il calcolo algebrico di future etichette, l'esibizione del cartoccio pieno d'aria. Qui, invece, si parte da un sentimento autentico, anche se non necessariamente condivisibile da tutti: che si può chiamare, con parole molto approssimative, sentimento della vita come danza sacra.

Prescindiamo, se vogliamo "leggere" un'opera d'arte con correttezza, dalla persona dell'autore. Fingiamo di non conoscere Orlando. Accostiamoci al primo quadro a sinistra, vicino all'ingresso della prima sala. È una Croce in fili policromi. Ma il Cristo si vede e non si vede, è appena suggerito. L'astrazione sembra prendere il sopravvento. Il quadro è una Croce e la Croce è incorniciata come un quadro, in tessuti e colori diversi; il mondo entra e canta tra i fili, la Figura fa appena capolino e scompare, e lascia la nostalgia di sé.

Avanziamo. Archi e Santi, Santi e  musica, musica e fili, fili e colori.

Luci di nebbie calde, tappeti in cui perdersi. Più avanti, un dipinto rappresenta un altro Gesù crocifisso: è immerso nel blu ceruleo, vi naviga quasi con passo di danza; due fette di luce lo feriscono, una verde sul capo una arancione sul fianco. L'allestimento, che concede alle opere l'ampio respiro di pietra sui muri, favorisce la concentrazione del visitatore; la musica lo accompagna, lo aiuta ad abbandonarsi all'onda del sentimento.

Nell'ultima sala, colpisce con particolare energia una Madonna con Bambino, in fili. C'è un grido drammatico nella violenza espressionistica dei colori del volto di Lei. Ogni sala riserva un'emozione.

Non  è il caso di soffermarsi su tutti i quadri, n si può. Non tutte le tappe del percorso, del resto, offrono la stessa intensità di emozione. Ma la mostra di Tisato alle Sale Medievali, insieme con il suo dignitosissimo catalogo, può considerarsi senza dubbio un autentico avvenimento culturale. Dobbiamo esserne grati non solo all'artista ma anche ai promotori e curatori, soprattutto mons. Giuseppe Bertini e Angelo Mazzoli.

La Squilla, febbraio 2002